



Le vie del festival

Motus e Antigone

Iovadovia (antigone) contest#3

ideazione e regia Enrico Casagrande & Daniela Nicolò

con Silvia Calderoni, Gabriella Rusticali e la partecipazione di Bilia

produzione Motus

Roma, Auditorium Parco della Musica, 28 e 29

Dopo Elio Germano, che ha aperto l'edizione 2010 de «Le vie dei festival», ecco che arriva a Roma la nuova produzione dei Motus, giunti alla loro tappa conclusiva sul viaggio nel mito di Antigone. Tra i prossimi artisti ospiti del festival Marco D'amore e Belarus Free Theatre.

Latella & Albertazzi

Un Lear kamikaze

Lear

da William Shakespeare, trad. Ken Ponzio

regia Antonio Latella

con S. Ajelli, E. Ciri, G. Lanino, A. Montella, A. Pavone, R. Tedesco, E. Valgoi

Roma, Teatro India 28 settembre / 17 ottobre

Napoli, Nuovo Teatro Nuovo 22/27 ottobre

Perché Re Lear non aspetta il suo tempo ma decide di sfidare la sua fine, dividendo il regno in tre parti dopo aver posto la domanda: chi mi ama di più? Da qui parte Antonio Latella, che dopo *Moby Dick* (2007) torna dirigere Giorgio Albertazzi. Per l'attore è il quarto Lear.

Teatro Itinerante

I minatori del Cile

Nel grembo del mondo

a cura di Assemblea Teatro

cinque spettacoli itineranti sul dramma dei minatori

a Prati, Villar Perosa, Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca 25 settembre al 13 novembre

Il dramma dei 33 minatori prigionieri in fondo a una miniera del Cile in scena, nel torinese, in una serie di spettacoli itineranti. L'idea di Assemblea Teatro è sintetizzata nel titolo: «Nel grembo del mondo». Testi di Erri De Luca, di Fabrizio de André, Luis Sepúlveda ed Edgar Lee Master.

Le furberie di Scapino

di Molière

regia di Roberto Trifirò

con Roberto Trifirò, Claudio Migliavacca, Donato Mazarella, Giovanni Battaglia

Milano, Teatro Out Off fino al 3 ottobre

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Anche Molière di cui si crede di conoscere quasi tutto può essere una sorpresa. Soprattutto se a interpretarlo è un gruppo nato da esperienze diverse guidato da un attore-regista come Roberto Trifirò, affascinato da un teatro che, anche quando fa riferimento ai classici, cerca di vederli e rappresentarli in modo non scontato, attento al senso che possono avere ancora qui e ora. Ecco allora che le sue *Furberie di Scapino*, testo non molto rappresentato da noi, non si dilunga sulla farsa che pure questa commedia molièriana contiene quanto sull'aspetto nascosto, sull'umor nero, su ciò che di tetro trasuda ogni situazione, colta e restituita nel suo aspetto mentale, dunque interiore se non proprio psicologico. È una bella idea supportata da una scena scarna (di Isabella Spinelli), vele di stoffa candida che si insinuano sia dall'alto che dai lati per il palcoscenico e che simboleggiano - in quella Napoli di fantasia nella quale Molière ambienta il testo -, le navi sulle quali si muovono i genitori dei protagonisti di una storia d'amore all'apparenza tristissima e che invece si risolverà per il meglio attraverso ben due riconoscimenti. Anche



Foto di Giovanna Pagano

In scena «Le furberie di Scapino» di Molière (regia di Roberto Trifirò)

se il lieto fine non nasconde come qui vada in scena una lotta senza quartiere fra vecchi e giovani, perché il mondo è degli adulti e i ragazzi si battono per la loro indipendenza e felicità, ma soffrendo, sempre. I costumi (di Sonia Bonacina) di un grigio neutro con dei segni distintivi dipinti a mano, pur delineando i personaggi non distolgono l'attenzione dall'azione, dalla situazione e dall'interpretazione. Del resto qui si parla di giustizia («voi sapete come va la giustizia in questo paese»): risate del pubblico), di contrasti fra le generazioni, di eccessiva autorità, di una società piramidale dove pochi hanno molto e tantissimi quasi nulla, tanto che sono costretti a servire.

TEMPORALI E LAZZI

Ma ci sono temporali e lazzi, feste e canti, vigliaccherie e inganni e il gioco del caso tenuto saldamente in mano dallo Scapino di Roberto Trifirò un tipo sciroccato, capelli ritti sulla testa, dove sembra essere passato un uragano, ragionatore più che acrobatico, dall'accento napoletano: una specie di «'o malamente» positivo che sa muoversi anche nelle situazioni più difficili. Buone anche le interpretazioni dei due vecchi e noiosi genitori interpretati da Claudio Migliavacca e da Giovanni Battaglia, incisivo il Silvestro di Marco Graffeo servo e compagno di furberie di Scapino. Più diseguale ma piena di entusiasmo la presenza dei giovani innamorati interpretati da Andrea Brancone, Sonia Bonacina, Donato Mazarella, Giulia Viana. Ancora qualcosa da registrare, ma l'amalgama sicuramente verrà. ●

L'UMOR (NERO) DI MOLIÈRE

Anche il grande francese può essere una sorpresa: ecco le *Furberie di Scapino* in salsa napoletana